



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

26 Maggio 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. P.

LA SICILIA

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 144 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

Caso D'Antonio

oggi la sentenza

GIUSEPPE LA LOTA pagina V

Sarà più sicura la rete elettrica di Ragusa

Terna. Entro giugno la Regione autorizzerà la realizzazione di due nuovi elettrodotti che collegheranno in sotterranea le cabine di Vittoria Sud e Scicli per una lunghezza di 35 Km. Manca solo l'analisi della relazione del Genio civile di Ragusa

Stop a blackout, zero impatto ambientale, più energia "green" in rete e bypass in caso di guasto fra Dirillo e Ragusa

PALERMO. È in dirittura d'arrivo la conferenza dei servizi convocata lo scorso 18 febbraio dal dirigente generale del dipartimento regionale Energia, Salvatore D'Urso, che entro la fine del prossimo mese di giugno dovrebbe acquisire tutti i pareri di legge e autorizzare la realizzazione di due elettrodotti a 150KV progettati da Terna tutti con cavo interrato.

I progetti prevedono il collegamento fra la cabina primaria di Vittoria Sud con quella di Santa Croce Camerina, e la connessione di quest'ultima con quella di Scicli. Il tutto per una lunghezza di 35 km.

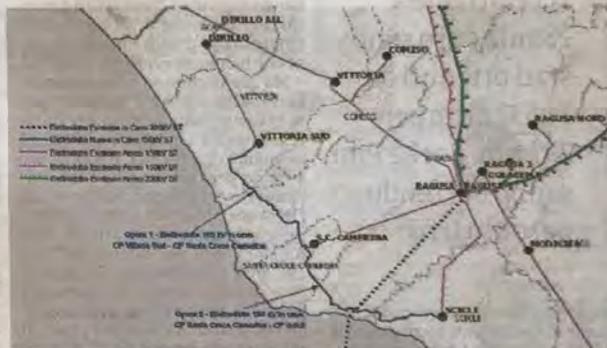
Secondo l'ultimo aggiornamento, mancherebbe solo l'esame della relazione del Genio civile di Ragusa.

L'autorizzazione dell'opera rientra fra le competenze dirette della Regione che, nell'ambito del Piano energetico e dell'Accordo di

programma con Terna, ha previsto il graduale rinnovamento di quella parte intermedia della rete elettrica interna dell'Isola che serve a veicolare l'energia dagli elettrodotti di trasporto a 380KV verso le reti urbane. Si tratta di un nodo fondamentale che non riceve interventi dal 1970 e che, per questo motivo, è la causa di frequenti blackout. In generale, la tecnologia adottata da Terna per tutti questi progetti consentirà di abolire il problema dei blackout e delle microinterruzioni nella fornitura di energia elettrica; e, in più, ridurrà l'impatto ambientale grazie all'interramento dei cavi, soluzione che costa sei volte più di una linea aerea sostenuta da tralicci.

Ma ci sono altri due vantaggi: l'aumento della capacità di assorbire l'energia "green" prodotta da fattorie eoliche e campi fotovoltaici; e la possibilità di "creare un backup". Si tratta, cioè, di un bypass che serve ad alimentare l'area nel caso di un guasto ad una delle altre linee. Se si guarda la mappa, infatti, si può notare come i due nuovi elettrodotti chiuderanno un "anello" fra Dirillo e Ragusa, per cui se si guastasse la linea diretta Dirillo-Vittoria-Ragusa, la corrente arriverebbe dalla seconda linea a Sud, a vantaggio anche della continuità di fornitura in direzione di Chiaramonte Gulfi.

Terna spiega in una nota che «gli interventi sono finalizzati a migliorare l'affidabilità del sistema elettrico nell'area di Ragusa,



I due elettrodotti progettati da Terna

MARIO PAGLIARO (CNR): «DAL 2019 FORTI FLUSSI DI NOTTE» «Nuove linee utili anche a importare più energia da Malta»

PALERMO. I due nuovi elettrodotti tra Vittoria Sud e Scicli daranno anche un altro grande vantaggio: l'incremento di import di energia a basso costo da Malta. Ne è convinto Mario Pagliaro, primo ricercatore del Cnr e coordinatore del Polo solare della Sicilia: «Quello fra Sicilia e Malta - spiega Pagliaro - è il cavo sottomarino più lungo al mondo, con una potenza massima trasportata di 225 MW nei due sensi, sotto forma di corrente alternata in alta tensione (220mila Volt). Dal 2019 la rete elettrica siciliana, in aggiunta all'energia "green" importata dalla Calabria attraverso il cavido sottomarinario Sorgente-Rizziconi, ha iniziato a importare e-



aggiungendo due nuove linee che renderanno il sistema più sicuro; e che «il progetto in autorizzazione è stato precedentemente condiviso con le amministrazioni comunali interessate, alle quali sono stati illustrati i benefici e le opportunità, in termini di ricadute territoriali, derivanti dalla realizzazione dell'opera».

Fra l'altro, dal nodo elettrico di Ragusa parte il cavido sottomarinario che serve ad esportare l'energia all'arcipelago di Malta e anche in questo senso l'efficienza e la messa in sicurezza dell'intera area renderà ancora più funzionale pure questa infrastruttura.

nergia da Malta».

«Infatti - fa notare Pagliaro - nei primi 4 mesi dell'anno il bilancio dell'energia trasportata dalla Sicilia è pari a 0 MWh, ma non perché il cavo sia inattivo. Al contrario, funziona alla grande di notte. Perché a Malta c'è un enorme inceneritore di rifiuti che lavora a pieno regime. Quando la domanda maltese di energia è bassa, ecco che l'arcipelago esporta verso la Sicilia. Da qui l'esigenza di rendere più fitte le maglie della rete in alta tensione intorno al punto di arrivo (e di partenza)». Infine, «con i nuovi grandi impianti fotovoltaici che sorgeranno nel Ragusano, la rete potrà assorbire la maggiore produzione».

Ragusa

VITTORIA

Caso D'Antonio, oggi
la sentenza e i genitori
scrivono al ministro

«Quanto vale la vita dei nostri bambini?» si chiedono i familiari dei cuginetti uccisi dal Suv di Rosario Greco per il quale il pm ha chiesto una condanna a 10 anni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

LA RIPARTENZA

I primi voli all'aeroporto programmati dal 22 giugno

LUCIA FAVA pag. IV





IL VERTICE

**Giovani assembrati
e senza mascherine
oggi c'è l'incontro
in Prefettura**

NADIA D'AMATO pag. II



IL LAVORO

**Cassa integrazione
Confcommercio
ottiene chiarimenti
«Iter accelerato»**

MICHELE FARINACCIO pag. III

LA SITUAZIONE

Dall'inizio
dell'emergenza
8363 tamponi
148 quelli positivi

MICHELE BARBAGALLO pag. III



Giovani assembrati e senza mascherine Vertice in Prefettura

Norme violate. Oggi la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata dopo i disordini del fine settimana in provincia

NADIA D'AMATO

Gli assembramenti registrati nei vari comuni della provincia nel primo fine settimana in cui si era dato il via ad alcune aperture cominciano a far registrare le prime conseguenze. In Prefettura, infatti, torna a riunirsi a riunirsi oggi il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. In discussione proprio la situazione verificatasi in diversi comuni della provincia ed in particolare nelle località balneari.

Le immagini e i video, intanto, hanno fatto registrare diverse prese di posizione del mondo politico. L'associazione politico culturale Ragusa in Movimento si chiede come poter regolamentare, senza creare condizioni critiche, la voglia di libertà che sembra imperversare su tutto e su tutti. Per il presidente, Mario Chiavola, è necessaria l'attuazione di "protocolli prestabiliti senza cui non sarebbe più possibile continuare a garantire l'apertura dei locali, soprattutto quelli che sorgono in prossimità della movida. In assenza di un adeguato senso di responsabilità da parte di tutti - sottolinea Chiavola - sembra chiaro che il rischio è quello di andare incontro a chiusure forzate che sarebbero davvero una disdetta per quei locali che erano già stati costretti a serrare i battenti. Al di là dell'andamento dei contagi, che per il momento sembra essere meno preoccupante, è indispensabile, come raccomandano tutte le autorità sanitarie, non abbassare la guardia. Invitiamo il sindaco di Ragusa ad adottare tutte le misure ritenute opportune per far sì che a partire dal prossimo fine settimana non si ripetano le scene di confusione e assembramento. Occorrerà potenziare la campagna di sensibilizzazione, adottare misure sanzionatorie più stringenti, perché, purtroppo, abbiamo capito che senza le necessarie bacchette non si va da nessuna parte".

«In assenza di un adeguato senso di responsabilità il rischio è quello di andare incontro a chiusure forzate»

Della situazione di Pozzallo parla invece Paoletta Susino, segretario della locale sezione del Pd che bacchetta il sindaco. "E' notizia recente che sulla pagina del Comune di Pozzallo sia apparsa la foto di un gruppo

di minorenni intenti a svagarsi nella zona del porto. Invece di domandarsi come abbiano fatto i ragazzi ad arrivare lì - scrive Susino - il sindaco ha esposto i loro visi in bella mostra per fare dimostrazione di cattiva con-

dotta. A redarguire i ragazzi possono pensare i genitori oppure le autorità di pubblica sicurezza ma, trattandosi di minorenni, i genitori devono essere sempre coinvolti. I sindaci non devono essere sceriffi, ma debbono rappresentare un modello di condotta ed una seria e dritta barra per ogni cittadino, soprattutto per i più fragili".

A stemperare i toni, cercando di strapparci una risata, ci pensano invece la pagina Facebook "Ragusa Abboggia" ed un video di Peppe Castilletti, che ha superato le 10.000 visualizzazioni in poche ore, commentando quanto accaduto a Marina di Ragusa chiedendosi se la causa di tutto sia la scelta di usare il termine "assembramenti" (o come dice lui assemblamenti) e se lo stesso abbia creato confusione nella gente. Per questo lui stesso decide di cercarne il significato on line. Per Castilletti una "dimostrazione di minciuneria" da parte di chi "era armato di cocktail". Sempre in dialetto ragusano, poi, (parlando con il suo amico Carmelo, fuori campo) aggiunge: "capisco che c'è voglia di uscire, ma rispettiamo le regole per rispetto delle regole stesse e poi delle attività commerciali che richiedono la chiusura". Insomma, con un po' di irriverenza tipica del suo stile, "Ragusa Abboggia" prova a far riflettere ed a stimolare quel tanto di sano, ma evidentemente poco attuato, senso civico.



Giudici di pace, un confronto per fare ripartire l'attività giudiziaria

È in programma oggi la riunione operativa convocata dal presidente del Tribunale di Ragusa, Biagio Insacco



Il presidente Biagio Insacco

SALVO MARTORANA

RAGUSA. È in programma stamani una riunione convocata dal presidente del Tribunale Biagio Insacco con i Giudici di Pace per fare ripartire anche questa attività giudiziaria dopo l'avvio dei processi davanti al Tribunale. La ripresa era stata sollecitata dalla Camera Penale degli Iblei nell'ambito di una nota con cui i legali hanno sottolineato ai vertici del Palazzo di Giustizia una serie di differenze tra quanto concordato nel corso dell'apposita riunione e quanto poi pubblicato in linee guida divenute definitive. La Camera Penale - nella nota inviata al presidente Insacco ed al presidente della Sezione Penale Vincenzo Panebianco - ha chiesto di aumentare il numero dei fascicoli trattati per ogni udienza e la trattazione di un certo numero di processi avanti al Giudice di Pace. "Al momento ogni

giudice - scrive il presidente Michele Sbezzi - tratta solo 4-5 processi e, soprattutto, ne rinvia una ventina e ciò si tradurrà in un ingolfamento delle udienze future".

Dal canto suo il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha formulato osservazioni al provvedimento emesso dal presidente del Tribunale sul nuovo assetto organizzativo per il periodo 12 maggio/31 luglio con le quali ha chiesto di modificare ed integrare le tipologie di controversie da trattare in detto periodo: nell'ambito civile, è stato chiesto di inserire la trattazione delle separazioni consensuali e i di-

Già emesso un nuovo assetto organizzativo per il Foro ibleo

vorzi congiunti (richiesta accolta) e nell'ambito penale è stato chiesto lo svolgimento di tutte quelle attività che non si ponevano in contrasto con i limiti, i divieti e le norme precauzionali funzionali al contenimento

dell'epidemia. Chiesta anche la conferma delle modalità di svolgimento delle udienze di convalida dell'arresto e del fermo; di disciplinare l'ingresso in tribunale in modo da consentire gli adempimenti indifferibili di cancelleria; di prevedere la celebrazione di udienze a porte chiuse con calendarizzazione ad horas ed accurato scaglionamento orario; di celebrazione di tutte le prime udienze e di tutti i procedimenti di esecuzione. Ne è seguito un incontro istituzionale all'esito del quale il presidente del Tribunale di Ragusa ha emesso un nuovo assetto organizzativo nel quale ha accolto molte delle richieste avanzate dagli avvocati del Foro di Ragusa. ■

«Cassa integrazione, Palermo sta cercando di accelerare l'iter»



Il presidente Gianluca Manenti

MICHELE FARINACCIO

“Abbiamo ricevuto chiarimenti dagli uffici del dipartimento Lavoro della Regione Sicilia che ci hanno fatto comprendere le ragioni per cui l'espletamento dell'iter della cassa integrazione è stato controverso e alle numerose istanze risultate errate, piuttosto che respingerle, si sta cercando di fornire una risposta, tentando di sistamarle, contattando direttamente i professionisti interessati al fine di poterle trasferire all'Inps per il pagamento dell'indennità ai lavoratori. Tutto ciò ha comportato un ritardo nella definizione delle procedure di almeno un paio di settimane”.

A dirlo è il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, che si ricollega alla comunicazione delle ultime ore lanciata dal presidente di Confcommercio Sicilia Francesco Picarella che aveva parlato di errori assolutamente in-

naccettabili soprattutto in questo momento di estrema emergenza economica, con ripercussioni che stanno mettendo in ginocchio tutta la piccola e media impresa siciliana, ormai al collasso. Si tratta di somme attese da centinaia di lavoratori, solo in provincia di Ragusa, e che in un periodo come quello attuale permetterebbero alle famiglie di tirare un autentico sospiro di sollievo.

“Ecco perché – prosegue Manenti – abbiamo chiesto, al dipartimento Lavoro, un immediato intervento risolutore. I decreti che si sono susseguiti in questi mesi ancora per moltissimi non hanno avuto gli effetti sperati e continuano a verifi-

Le rassicurazioni del dipartimento Lavoro a Confcommercio

carsi tutta una serie di criticità che bloccano il sistema. Non vogliamo mettere sotto accusa nessuno, non è questa l'intenzione della nostra associazione di categoria, quanto capire da che parte occorre risolvere il problema visto che sono numerosi gli imprenditori che ci confermano di essersi vista respinta la richiesta di cassa integrazione in deroga per futili e spesso inesistenti motivi. Auspichiamo che il nostro appello possa essere raccolto e che, soprattutto, non costituisca fonte di polemica quanto, piuttosto, un motivo in più per cercare di fare bene e arrivare alla soluzione che tutti auspichiamo, cioè sostenere le imprese in grossa difficoltà. E' innegabile che stiamo uscendo fuori da uno dei periodi economici più critici degli ultimi decenni e che sia necessaria la disponibilità da parte di tutti per arrivare a ottenere risposte all'altezza della situazione”. Si spera, nel più breve tempo possibile.

I primi voli sono programmati soltanto a partire dal 22 giugno

LUCIA FAVA

COMISO. Nessun volo a Comiso. Almeno fino al 2 giugno prossimo. In attesa di nuove direttive nazionali, lo scalo comisano resta chiuso, così come tantissimi altri aeroporti italiani. Nonostante, infatti, la fase due in Italia sia stata avviata ormai da qualche settimana, circa la metà degli scali aeroportuali del Paese resta chiusa dal 12 marzo scorso, da quando cioè ne fu disposta la chiusura quale misura di contenimento del coronavirus. Per la ripartenza non ci sono al momento notizie certe. Ryanair ha rimesso in vendita i voli da e per Comiso, ma se ne parlerà a fine giugno. È già possibile, infatti, acquistare un biglietto sul sito della compagnia irlandese, ma solo per volare a partire dal prossimo 22 giugno. Già prenotabili i voli Ryanair per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn, mentre non sono stati ancora caricati quelli per Roma e Londra-Stansted. Ancora nessuna traccia anche del Comiso-Milano che avrebbe dovuto attivare Easy Jet prima del coronavirus. BlueAir ha invece lasciato il Comiso-Berlino ma sospeso, almeno per il momento, il Comiso-Torino. Dal 2 giugno prossimo la situazione potrebbe comunque mutare in meglio per lo scalo ibleo. Tutto dipenderà dai nuovi scenari nazionali post covid19.

Sospeso, al momento, anche l'iter della continuità territoriale che era finalmente ripartito e si avviava a giungere al rush finale. Poco prima della chiusura dello scalo, Enac aveva pubblicato sulla gazzetta ufficiale



L'interno dell'aeroporto

europea il bando di gara per "l'esercizio di servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico". Senza il Covid 19 compagnie aeree interessate avrebbero già potuto partecipare al bando, che è teso all'attivazione, dal primo agosto 2020, di due nuove rotte nazionali dall'aeroporto di Comiso, verso gli scali di Roma e Milano, con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali). La pandemia, com'era prevedibile, ha provocato uno stop anche all'avvio delle due nuove rotte. Fermo naturalmente, ma in questo caso tutta la procedura era abbastanza in ritardo, anche il bando del comune di Comiso per l'avvio delle nuove rotte al Pio La Torre con i fondi di co-marketing stanziati dalla regione siciliana. In questi mesi di fermo in cui il Pio La Torre non ha ospitato voli civili, lo scalo ibleo è stato utilizzato per diversi voli sanitari.

«Quanto vale la vita dei nostri bambini?»

Scrivono
al ministro
Alessandro
e Alessio
D'Antonio: «Non
accettiamo la
richiesta di 10
anni di carcere»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il giorno della sentenza con la formula del rito abbreviato. Arriverà oggi intorno a mezzogiorno a 10 mesi da quella tragica notte che ha sconvolto Vittoria e l'Italia intera per la morte dei due cuginetti di 11 e 12 anni, Simone e Alessio D'Antonio, falciati dal Suv Renegade condotto da Rosario Greco (figlio di Elio, boss da 416 bis e altri reati) mentre i bimbi giocavano sul marciapiede davanti casa in via IV Aprile. Si parte dalla richiesta del pubblico ministero avanzata nella seduta del 19 maggio. Dieci anni. Una richiesta che già non soddisfa i genitori di Alessio e Simone, i quali hanno scritto proprio ieri un'accorata lettera tramite facebook al guardiasigilli Alfonso Bonafede. Anche il leader della Lega Matteo Salvini usa il social per ricordare al giudice che dovrà pronunciarsi applicando "giustizia vera" per Simone e Alessio. E pure l'avvocato Piero Gurrieri ha postato un intervento facebook citando lo scrittore russo



Via IV Aprile subito dopo l'incidente in cui il Suv di Rosario Greco (sotto) ha falciato la vita dei due cuginetti di 11 e 12 anni, Simone e Alessio

Lev Tolstoj: "Le leggi non possono servire una vera giustizia".

Sono toccanti le parole che i genitori di Alessio e Simone rivolgono al ministro Bonafede, che dopo la tragedia venne a Vittoria insieme agli altri ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini promettendo alle due famiglie disperate che la sentenza sarebbe stata esemplare nei confronti dell'uomo macchiatosi di omicidio stradale, e che si sarebbero subito adoperati per far modificare in Parlamento la legge sull'omicidio stradale. "Non accettiamo la richiesta del pubblico ministero di 10 anni di carcere - scrivono Alessandro e Alessio D'Antonio al ministro - così

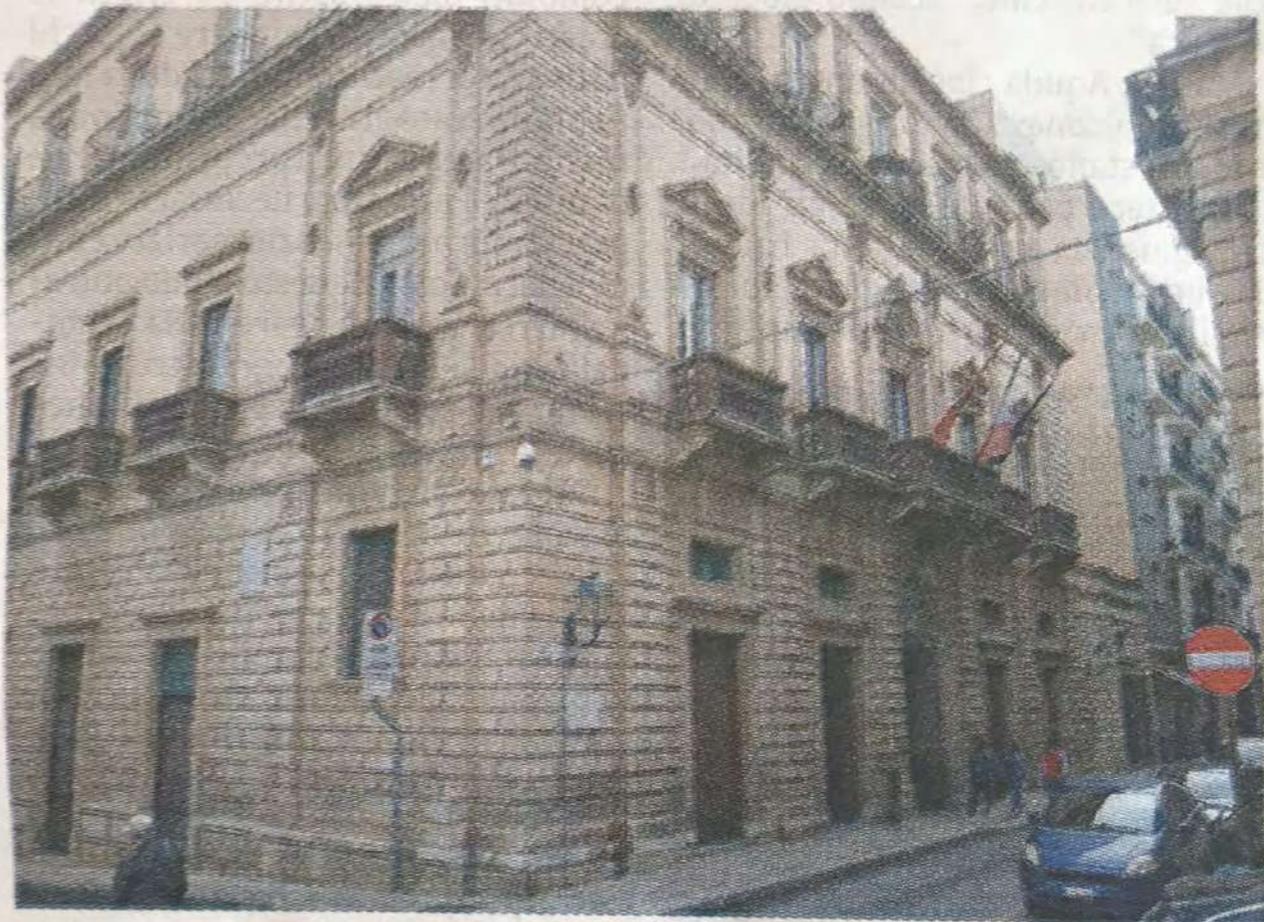


come non abbiamo accettato l'ammissione del rito abbreviato. Ci sono altri casi in cui il giudice ha rigettato il rito abbreviato. Come genitori e cittadini italiani le chiediamo: quanto vale la nostra vita per la legge italiana? E quanto vale quella dei nostri bambini?" I fratelli D'Antonio sono amareggiati anche perché in fase di processo la difesa ha portato elementi attenuanti riguardo l'uso di alcol oltre i parametri e di droga di Rosario Greco mentre correva all'impazzata quella sera del dramma. "Sostengono che non era ubriaco e neanche drogato, perché i parametri alti non dipendevano dall'uso delle sostanze. Inoltre è stato riconosciuto solo l'omicidio stradale e non colposo come previsto dall'articolo 589 del codice".

I fratelli D'Antonio parlano al ministro col cuore, ma sanno che alla fine i sentimenti saranno calpestati dalla fredda e cinica ragione. Perché quelle promesse di cambiare la legge fatte durante e dopo i funerali mentre si sgomitava per conquistare la meglio posizione davanti alle telecamere, sono rimaste solo promesse. Da parte di Di Maio, di Bonafede e di Salvini. Il Parlamento non ha mai toccato in questi 10 mesi l'argomento dell'omicidio stradale. Sicché i giudici applicano la legge eseguendo calcoli aritmetici. Il codice penale punisce l'omicidio stradale con 18 anni di carcere; siccome l'imputato ha scelto il rito abbreviato ha "diritto" per legge allo sconto di pena di un terzo. La richiesta del pm, anziché 10 anni, poteva essere di 12 anni. Il giudice Ivano Infarinato che domani leggerà la sentenza davanti all'avvocato difensore di Greco (Nunzio Citrella) e all'avvocato di parte civile delle famiglie D'Antonio (Daniele Scrofani) potrà confermare la richiesta del pubblico ministero, aumentare fino a 12 anni la pena o addirittura diminuirla se riterrà valide altre attenuanti. Qualunque sia la sentenza di condanna i genitori saranno sempre insoddisfatti.

«Manca l'acqua e protestiamo»

Domani sit-in a Vittoria dinanzi a palazzo Iacono



VITTORIA. Il coordinamento "Acqua bene comune" ha organizzato per domani, mercoledì, una manifestazione statica davanti a Palazzo Iacono (nella foto). "Vittoria a secco, non una goccia d'acqua è stata garantita per settimane a tanti cittadini, nonostante le proteste espresse nei social e attraverso le manifestazioni svolte, nei mesi scorsi, davanti agli uffici comunali ed in Piazza del Popolo. Il coordinamento intende, quindi, continuare a portare avanti la battaglia dell'acqua che ancora viene a mancare in molte zone della città, preoccupato di cosa potrebbe avvenire, se si continuasse di questo passo, durante i mesi caldi della sta-

gione estiva. Pertanto abbiamo indetto una manifestazione di protesta civile e democratica, davanti al Municipio, per dire basta alla mancanza d'acqua in città e per avere delle risposte certe da parte di chi la sta amministrando. La manifestazione si svolgerà come previsto dal Decreto, ossia in maniera statica, con mascherine e mantenendo le distanze di sicurezza previste". "Invitiamo i cittadini a partecipare al sit-in- scrivono - che si svolgerà dalle 10 alle 13, con alternanza di interventi dei partecipanti". A far parte del comitato il Pd, Ad, Psi, Sorgi Vittoria, Unc e Mda.

N. D. A.

«Dipendenti infedeli? Stigmatizziamo i processi mediatici»

VITTORIA. L'annuncio, da parte del commissario straordinario Filippo Dispenza, dell'avvio di un'indagine per individuare alcuni dipendenti "infedeli", rei di aggravare la situazione idrica in città, ha causato la presa di posizione da parte della Fp Cgil e della Cisl Fp. In una nota inviata ai commissari, al dirigente della direzione Ecologia, al segretario generale, al medico competente ed al responsabile della sicurezza prevenzione e protezione, i sindacati scrivono: "Condividiamo l'iniziativa dei commissari sull'avvio di un'indagine interna per appurare eventuali responsabilità e, se accertate, non saremo certamente noi a difenderli, ma sarebbe stato opportuno aspettare le risultanze dell'indagine prima di rilasciare dichiarazioni che potrebbero generare affrettati processi mediatici verso un'intera categoria. Auspichiamo che l'indagine permetta di scoprire i responsabili e che produca

Cgil e Cisl scrivono alla Commissione sull'emergenza idrica: «Necessaria maggiore sicurezza»



Il commissario Filippo Dispenza

al più presto gli opportuni riscontri, anche perché non vorremmo si ripresentasse la stessa situazione di qualche anno fa quando fu avviata un'indagine, della quale non se ne conoscono gli esiti, per la sparizione delle chiavi per le manovre alla rete idrica. Apprendiamo dai lavoratori di alcune rilevanti criticità nel servizio idrico. Ci riferiamo ad esempio alle condizioni della rete idrica, definita un colabrodo. A ciò si aggiunge la riduzione del livello delle falde acquifere e l'esiguità del personale impegnato nel servizio, tant'è che da qualche hanno risulta eliminato un turno". I sindacati puntano poi l'attenzione sulla "annosa criticità dovuta al parco mezzi in dotazione". Cgil e Cisl invitano quindi i destinatari della nota ad avviare i dovuti controlli su queste criticità al fine di rimuoverle e chiedono attenzione anche sulle condizioni di sicurezza del personale dipendente.

N. D. A.

Processo «Ghost trash», l'udienza slitta a dicembre

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Rinviata al 15 settembre l'udienza fissata per stamani davanti al Tribunale collegiale di Ragusa nell'ambito del processo nato dall'inchiesta "Ghost Trash" della Dda di Catania. Nel corso dell'ultima sono stati sentiti in aula tre testimoni citati dal pubblico ministero Raffaella Vinciguerra. Sul banco degli imputati Giombattista Puccio, 59 anni, vittoriese, arrestato due anni fa insieme ad altre sette persone, per associazione mafiosa finalizzata al dominio del settore degli imballaggi a Vittoria, e diciassette altre

persone che rispondono di reati minori. Il Tribunale ha sentito anche il perito Massimiliano Chiaramonte sulle perizie e due rappresentanti della Guardia di Finanza che hanno risposto alle domande delle parti. I lavori, quindi, sono stati aggiornati per sentire altri due testi della polizia giudiziaria. Nel dicembre del 2017 il Gip etneo ha disposto anche il sequestro preventivo di sei aziende. Il rinvio è stato deciso a causa dell'emergenza coronavirus che impedisce lo svolgimento dei processi con tanti imputati visto che non è possibile garantire il distanziamento sociale in aula.

Nell'ambito dell'inchiesta si sta svolgendo davanti al Gip etneo il processo con il rito abbreviato per cui il pm ha chiesto la condanna a 12 anni di reclusione per i vittoriesi Giacomo Consalvo, 64 anni ed Emanuele Greco, 59, quella a 10 anni per Michael Consalvo, 30; un anno e quattro mesi, infine, sono stati chiesti per il collaboratore di giustizia Emanuele Melfi, 44. I due Consalvo sono difesi dall'avvocato Giuseppe Di Stefano, Greco dagli avvocati Salvatore Citrella ed Antonino Fiumefreddo, Melfi dall'avvocato Massimiliano Amato. La sentenza è slittata al primo dicembre.



● Il sequestro effettuato dalla Gdf nell'operazione «Ghost trash»

Cava dei modicani, Cassì al vetriolo

«I pentastellati sono fuori strada»



➔ Il sindaco: «La realtà è stata travisata e non verificata»

➔ «La richiesta di Aia risale al 2015 ed è stata poi replicata anche negli anni successivi»

ne ha stabilito che i Comuni iblei devono scaricare attualmente fuori provincia con dunque più costi per i cittadini. Di contro la Srr Ato Ambiente, che ha titolarità della gestione della discarica, ha richiesto alla Regione di ottenere una nuova autorizzazione. Nel frattempo non sono mancate le polemiche tra cui quella su cui più volte è intervenuto il Movimento 5 Stelle di Ragusa che ha accusato l'Amministrazione comunale guidata dal

sindaco Cassì di immobilismo e di disinteresse. Ma proprio il primo cittadino replica alle recenti dichiarazioni del capogruppo grillino, Sergio Firrincieli.

«Ci risiamo - commenta Cassì - Ancora una volta realtà travisata e dichiarazioni prive di verifica da parte dei 5 stelle. Dopo la bufala e la conseguente magra figura del consigliere Firrincieli sullo "sbarco di clandestini" a Marina di Ragusa, finita perfino

su Repubblica, anche l'intervento su ritardi e presunte responsabilità del sindaco per Cava dei Modicani, ed in particolare per la chiusura dell'impianto di trattamento meccanico biologico, che denota superficialità ed approssimazione. Sarebbe infatti bastato poco ai 5 Stelle per verificare che la richiesta di autorizzazione di impatto ambientale (Aia) risale al 2015, ed è stata poi replicata negli anni successivi, proprio durante la sindacatura 5 stelle. Non intendo fare polemica con chi mi ha preceduto, che so essersi speso come oggi io sto facendo, ma questi sono i fatti». Il sindaco ricorda che semmai va detto che l'Arpa non ha concesso l'ultimo parere positivo sebbene non sia cambiato nulla rispetto al passato.

«Ma l'approssimazione dei 5 Stelle è doppia: furbescamente non dicono infatti che la discarica e l'impianto Tmb sono al momento affidati a una gestione commissariale e non al sindaco di Ragusa, come maliziosamente tentano di far credere - spiega Cassì - Nonostante ciò, io e gli altri sindaci della provincia, insieme al commissario che gestisce l'impianto e agli uffici, ci siamo immediatamente attivati per richiedere nuovamente il rilascio delle autorizzazioni necessarie per operare in ordinario ed uscire dal regime commissariale. Ci è stato assicurato da Palermo che la pratica sarà esitata a breve».



Il sindaco di Ragusa Cassì polemizza con m5s sul caso Cava dei modicani

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Al Comune di Ragusa prosegue la polemica sulla discarica di Cava dei Modicani. Come si ricorderà, l'impianto di trattamento meccanico biologico è bloccato dal primo maggio in quanto c'è il parere negativo dell'Arpa Sicilia e dunque non è stato possibile attivare una nuova ordinanza per consentire ai Comuni iblei di scaricare l'indifferenziato. La Regio-

Acqua, la Regione incalza i Comuni «Niente soldi senza carte in regola»

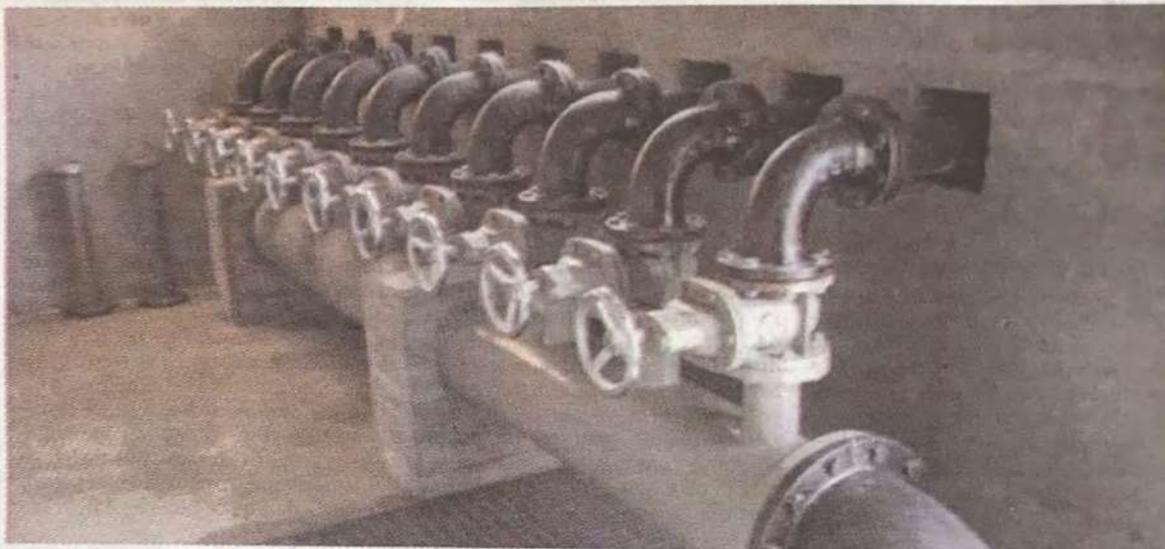
L'assessore Pierobon in asse con Roma: stop ai fondi di Coesione senza Piani d'ambito, tariffazione e gestore. No ai sindaci "solitari" Ati, ritardi e carenze

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una vera e propria corsa contro il tempo per non perdere i fondi di coesione destinati al potenziamento delle reti e agli investimenti infrastrutturali. Dal 1° gennaio stop ai finanziamenti per quei territori che non assolvano all'obbligo di costituire e mettere a regime le Ati (Assemblee territoriali idriche) e non provvedano ai piani d'ambito. A questo si aggiungono regole chiare in arrivo dal ministero dell'Ambiente per le conduzioni autonome. Per quei comuni che vogliono cioè sottrarsi alla forma di gestione che rimane quella standard, del gestore unico su ambito provinciale. Uno degli scogli era proprio la richiesta dei sindaci di restare autonomi, situazione che specie, in assenza di reti proprie e della possibilità di creare economie di scala, appare a oggi in larga parte improponibile.

La riorganizzazione degli Ato idrici nei territori siciliani è destinata a subire una consistente accelerazione. Un carteggio tra Roma e Palermo chiarisce i punti che erano rimasti in sospeso e fissa paletti stringenti che, indirettamente rendono più complicata la strada per i comuni "fai da te" in materia di servizio idrico.

Da Roma inoltre arriva, nella nota trasmessa a Viale Campania, sede dell'assessorato Acqua e rifiuti, un plauso per la Regione: «Nel merito scrivono dal ministero - si riconosce lo sforzo e l'impegno di codesta Regione nell'adottare ogni iniziativa utile a dare piena attuazione al servizio idrico integrato». Un mosaico dalle



tessere infinite e spesso sovrapposte quello uscito fuori dall'Ars dopo la legge di riforma partorita nella scorsa legislatura (2015) impugnata dal governo nazionale e su cui si è pronunciata la Corte costituzionale.

L'assessore Alberto Pierobon in questi mesi non ha mollato la presa con gli enti locali siciliani portando avanti anche in questo settore una approccio operativo per rafforzare le interlocuzioni rimaste a lungo deboli

con le associazioni di comuni. Molte di queste negli ultimi due anni non sono uscite dalla linea di galleggiamento al di là della quale non si sono viste soluzioni per gli aspetti pratici da risolvere.

Tra i meccanismi che si sono inceppati e per cui Pierobon nella lettera inviata agli stakeholder e alle parti interessate chiede soluzioni rapide ed efficaci, oltre alle riorganizzazioni delle Ati, ci sono i Piani d'Ambito, da

finire o aggiornare, la scelta del gestore e la tariffazione.

Il perimetro al cui interno dovranno muoversi le gestioni autonome per come saranno percorribili nei singoli scenari locali, contiene il raccordo con la pianificazione d'ambito delle tariffe Arera e la normativa di settore. Rimane confermata la finestratura della gestione diretta per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti che alla data dell'entrata in vigore della legge gestivano tutti i segmenti del servizio (acquedotto-fognatura e depurazione) «con l'assenso dell'ente di governo dell'ambito». L'assetto varriabile delle strutture tra quelle delle vecchie autorità d'ambito e le strutture subentranti è costituito in tutte le nove province siciliane. Caltanissetta ed Enna si appoggiano ancora al vecchio modello, Palermo, Catania, Agrigento, Ragusa e Messina stanno avviando il nuovo asset tecnico-operativo. Risultano attardate Siracusa (priva di personale) e l'Ati di Trapani che solo da pochi giorni ha un paio di unità di personale. Un numero assai lontanamente da potenziare per portare avanti il lavoro.

A regime il numero dei lavoratori delle strutture che vanno a nascere dovrebbe essere rappresentato in larga parte da impiegati comunali staccati, nella speranza che la burocrazia della politica non si perda di strada con le decisioni da adottare



L'assessore Alberto Pierobon non molla la presa sugli enti locali

Vittoria, cuginetti travolti dal Suv Appello a Bonafede

VITTORIA. È attesa per oggi la sentenza del Gup del Tribunale di Ragusa, Ivano Infarinato, sull'omicidio stradale plurimo avvenuto l'11 luglio 2019 a Vittoria, quando i due cuginetti Simone e Alessio D'Antonio furono travolti e uccisi da un Suv a forte velocità mentre giocavano sull'uscio di casa.

Anche l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini che in quei giorni fece visita ai genitori dei due bambini chiede una pena esemplare per chi era alla guida di quel Suv: «Vi ricordate i due cuginetti di 11 e 12 anni - scrive Salvini in un suo post - travolti e uccisi da un Suv guidato a folle velocità in pieno centro a Vittoria, mentre giocavano sull'uscio di casa, il luglio scorso? Alcool, armi, droga e altre aggressioni si aggiungono al curriculum dell'autista che, nonostante questo, tra pochi anni rischia di essere già fuori di galera. Ma come si fa? La vita di due bambini vale così poco? Oggi ci sarà la sentenza, noi chiediamo giustizia vera per Simone e per Alessio».

A chiusura del dibattito la scorsa settimana il procuratore di Ragusa Fabio D'Anna ha chiesto 10 anni di carcere per Rosario Greco, l'uomo che alla guida del Suv. I genitori dei due cuginetti hanno scritto al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede chiedendo «come sia possibile che, per un duplice omicidio stradale, il pm propone la condanna a soli 10 anni?».